

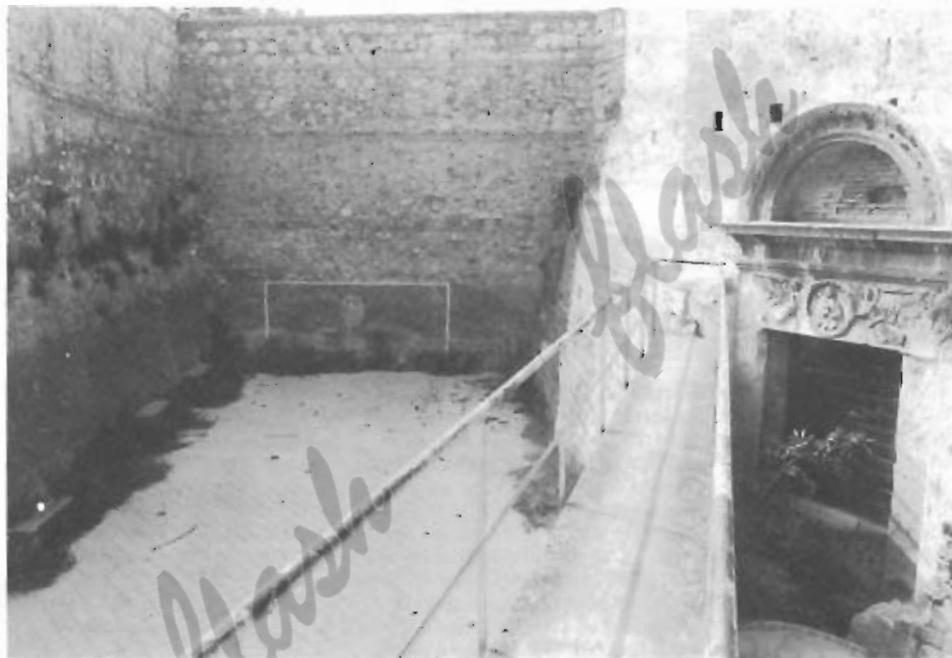
Forte, il Sangallo utilizzò l'edificio della chiesa di S. Maria del Lago, ripartendola internamente in tre vani su altrettanti piani, ciascuno sorretto da una grossa colonna al centro del dodecagono. Fulcro della nuova costruzione ideata dal genio militare del Sangallo, la chiesa viene prolungata da ali laterali bastionate ad angolo acuto, che seguono l'andamento del terreno, conferendo alla costruzione, anche per sua posizione a strapiombo sul Castellano, un che di imponente, ma anche di mosso, di sfaccettato.

Non seguiremo le vicende della costruzione e i diversi usi cui essa fu adibita nei secoli successivi; ricorderemo soltanto che negli ultimi cento anni, cioè fino a quando non è entrato in funzione (1980) il nuovo carcere di massima sicurezza del Marino, il Forte Malatesta ha svolto la funzione di carcere giudiziario. Attualmente viene utilizzato, in minima parte e ancora per poco tempo, per i detenuti in regime di semi-libertà. Va subito detto che l'Arch. Pagano giudica lo stabile in mediocri condizioni di conservazione, destinate ad aggravarsi qualora persista l'attuale stato di abbandono.

Di qui la necessità di provvedere al recupero della costruzione, destinandola ad un uso sociale altamente qualificato e,



Il locale adibito a cucina. Secondo una testimonianza di un ex detenuto raccolta da don Raniero Giorgi e riportata nel suo libro "Le Clarisse in Ascoli" (Tip. La Rapida - Fermo 1969), sotto la cucina esisterebbe un ampio vano che, in epoca romana, fungeva da stabilimento termale. Vasche di travertino sovrastate da mascheroni con tubi di piombo raccoglievano l'acqua sulfurea proveniente da Castel Trosino. Vi sarebbe anche resti di un mosaico parietale con figurazioni femminili e floreali. Poiché questa delle terme è una vexata questio che assilla da secoli storici e archeologi, ora che il Forte non è più vincolato al problema della sicurezza interna, sarebbe il caso che la Soprintendenza ai beni Archeologici eseguisse gli opportuni sondaggi per svelare l'enigma.



Il cortiletto interno per l'aria dei detenuti. Sulla destra il portale esterno di S. Maria del Lago trasformato in finestra; al centro, in diagonale, il camminamento delle Guardie carcerarie. Sull'architrave del portale la scritta sibillina: "Tesaurus asconditus è in hoc loco".



Vano ricavato al 1° piano della struttura cilindrica della chiesa di S. Maria del Lago. A sinistra una delle colonne del Sangallo.

nello stesso tempo, inserendola in un piano di sistemazione urbanistica delle aree circostanti, senza eludere le previsioni del P.R.G. della città. Il "riuso" del Forte ricalca una proposta, contenuta in un'agile *plaque* curata da Carlo Melloni, avanzata nel gennaio 1978 dalla Provincia di Ascoli Piceno. Essa concerne l'insediamento nel Forte, opportunamente ristrutturato, di un "Istituto di Storia Medioevale" con annesso Museo. La proposta ebbe il plauso del Ministero per i Beni Culturali, ma non il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, alla quale era stato richiesto ai sensi della legge n. 183 del 1976. L'Arch. Pagano, come s'è detto, riprende la proposta, ma con il recupero alla fruizione degli spazi del Forte e con l'utilizzazione degli stessi per scopi culturali, prevede anche: a) il recupero dell'area occupata dal Campo Sportivo "F. Squarcia", con la duplice funzione di verde pubblico attrezzato e parcheggio sotterraneo; b) la riapertura del ponte di Cecco con inserimento dello stesso in una rete di percorsi pedonali; c) il recupero del vasto ambiente naturale esistente nell'ampio gomito del torrente Castellano.



Il camminamento esterno che conduce al Ponte di Cecco, da ovest.



Vista della parte sud del cortiletto interno. Sulla destra dell'orticello si nota una linea bianca continua: essa segna il limite della proprietà demaniale all'interno del recinto carcerario.